

Nella stessa collana INDICE CONCETTUALE DEL MEDIO GIUDAISMO

1. *Famiglia*
2. *Sessualità*
3. *Messianismo*

*Il nostro Catalogo generale aggiornato  
è disponibile sul sito*

[www.qiqajon.it](http://www.qiqajon.it)

# INDICE CONCETTUALE DEL MEDIO GIUDAISMO

a cura di Paolo Sacchi

in collaborazione con

Enzo Bianchi, Sabino Chialà,  
Florentino García Martínez, Romano Penna,  
Günter Stemberger, Lucio Troiani

CURATORE: Paolo Collini  
TITOLO: 4. *Eschata*  
COLLANA: Indice concettuale del Medio Giudaismo  
FORMATO: 24 cm  
PAGINE: 191

© 2014 EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE  
13887 MAGNANO (BI)  
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-428-3

EDIZIONI QIQAJON  
COMUNITÀ DI BOSE

PAOLO COLLINI

4

# ESCHATA

ICMeG  
2014

## PREFAZIONE

Lo scopo di questo indice resta sempre lo stesso, aiutare chi si interessa del periodo mediogiudaico, cioè di un mondo estremamente complesso e studiato da discipline diverse, ad avere un primo orientamento sui temi intorno ai quali si affaticò il pensiero umano lungo quel mezzo millennio che va dal III secolo a.C. alla fine del II d.C. I documenti scritti in più lingue sfuggono nella loro globalità ai singoli specialisti. Eppure questo periodo fondamentale per la storia dell'umanità, almeno di quella occidentale, può essere compreso solo affrontando la complessità della documentazione dei problemi. Quest'opera che, ripeto, raggruppa passi di autori e tempi diversi intorno a una parola-concetto vuole soltanto essere un primo aiuto<sup>1</sup>. Anche perché – ne sono sicuro – le citazioni non sono mai tutte quelle possibili. D'altra parte poiché il tema è espresso dal soggetto schedante, già questo è utile, perché elenca e quindi indica problemi. Chi si interessa a un certo problema finisce sempre con lo scoprire altri documenti<sup>2</sup>. L'ICMeG (Indice Concettuale del Medio Giudaismo/Conceptual Index of Middle Judaism) non contiene tutta la documentazione della letteratura e del pensiero mediogiudaico.

Diversamente da quanto mi ero augurato, questo quarto fascicolo appare a distanza di cinque anni dall'annuncio della sua pubblicazione: tanti ne sono occorsi e non solo a causa di “contingenze editoriali”. Benché il manoscritto fosse sostanzialmente completo al momento della pubblicazione del terzo fascicolo, la sua revisione da parte dello scrivente e da parte degli specialisti dei *corpora* presi in esame<sup>3</sup> è risultata più laboriosa del previsto. Anche in questo caso, non solo e non tanto per i concomitanti impegni degli

<sup>1</sup> L'opera non intende porsi in alternativa ad altri strumenti di ricerca. Si veda, a questo proposito, come è sorta l'idea della sua realizzazione in P. Sacchi (ed.), *Indice concettuale del Medio Giudaismo*, 1. *Famiglia*, Magnano 2000, pp. 7 ss.

<sup>2</sup> Cf. A. Catastini, “L'indice concettuale del Medio Giudaismo e un'ipotesi su Flavio Giuseppe, Vita 414”, in *Henoah* XXII/2-3 (2000), pp. 319 ss. Si vedano anche le recensioni di É. Nodet in *Revue Biblique* 3 (2004), p. 470; E. Tigghelaar in *Journal for the Study of Judaism* XXXIV, 1 (2003), p. 66.

<sup>3</sup> I nomi sono quelli dei collaboratori riportati nel frontespizio di ciascun fascicolo.

studiosi quanto perché il tema “eschata” si è rivelato particolarmente complesso rispetto a quelli precedenti (“famiglia, sessualità, messianismo”). Tenterò di esporre tale complessità perché questa caratteristica aiuta a “scoprire il velo” su una serie di interrogativi e problemi che costituiscono l’anima dell’ICMeG<sup>4</sup>.

Come indicato in altre occasioni<sup>5</sup>, allo schedatore si pone il problema del restringimento e/o dell’allargamento della gamma dei lemmi e dei sottolemmi rispetto al numero di quelli previsti nella griglia preformata di un determinato sovralemma. Nella catena dei concetti che formano il discorso umano le possibilità di collegamenti e rimandi sono praticamente infinite. Nel caso presente, la griglia, che si presentava, nella progettazione, non particolarmente estesa e già sufficientemente caratterizzata<sup>6</sup>, è risultata alla fine più ampia e articolata, date le molteplici interrelazioni delle idee.

Faccio qualche esempio. I primi tre lemmi (“destino degli animali”, “destino del diavolo”, “destino dell’uomo”) mostrano chiaramente che la parola “destino” esprime nel primo caso un concetto, che può avere sfumature diverse a seconda dei contesti e dell’ideologia dei vari autori. La parola destino riferita all’uomo si riveste di connotazioni diverse e anche opposte in quanto duplice è l’esito finale per costui. Per il diavolo invece c’è solo la conferma di ciò che è la sua condizione.

“Giudizio” è un lemma il cui concetto oscilla tra storia e metastoria: il pensiero mediogiudaico nutre dalle situazioni storiche concrete immagini del giudizio divino che tuttavia non lo esauriscono. Se sono situazioni del processo quale poteva avvenire sulla terra, i termini che le esprimono sono “condanna, giustizia, metro del giudizio, oggetto del giudizio, soggetto giudicante, strumenti del giudizio, punizioni, ricompense, vendetta”. Ma concetti quali “intercessione, misericordia, perdono, ira, rivelazione, salvezza, purificazione” appartengono a una sfera del religioso che rimanda l’umano al di là della storia. Il giudizio divino, inoltre, può essere riferito a questo mondo o all’eterno.

<sup>4</sup> Si veda, in proposito, la recensione di A. Catastini, “L’indice concettuale del Medio Giudaismo ...”, cit.; cf. anche le recensioni di E. Noffke in *Protestantesimo* 65/2 (2010), p. 156; G. Colzani in *Evntes Docete* 3 (2009), pp. 202-203; G. Ibba in *Materia Giudaica* XIV/1-2 (2009), pp. 582-583.

<sup>5</sup> Cf. P. Collini, “Prefazione”, in P. Sacchi (ed.), *Indice concettuale del Medio Giudaismo*, 1. *Famiglia*, p. 25.

<sup>6</sup> Cf. *infra*, p. 19. In realtà, già il suo processo di elaborazione è stato piuttosto complesso. Infatti, per esempio, la struttura del lemma “giudizio” proviene dall’inglobamento nella griglia di “eschata” dei contenuti del sovralemma “giudizio divino” come pure molti dei contenuti del sovralemma “cosmo” si ritrovano nel lemma “luoghi metastorici” di “eschata”, con conseguenti aggiustamenti e adattamenti costituiti da operazione di raggruppamento. In proposito, cf. *infra*, pp. 9-10, dove appunto la questione atiene al passaggio ulteriore dalla griglia preformata all’effettiva griglia finale quale si desume dal testo completo del fascicolo.

Il fatto che la categoria del “giudizio” sia attribuibile alla storia e alla metastoria si riflette sul testo e sul contesto in cui la parola appare: emergono zone incerte e fluttuanti nell’attribuzione, come nel caso di punizioni e/o ricompense terrene o ultraterrene dell’agire umano. Si veda anche il caso del sottolemma “ricompensa”, registrato per altro sotto più di un lemma, oscillante fra il significato di premio e quello neutro di retribuzione.

Una menzione specifica merita il sottolemma “purificazione” e il concetto sottostante in rapporto al lemma “giudizio”: non c’è dubbio che il termine rimanda al peccato, fonte di impurità, dal quale si viene purificati sia dal giudizio stesso sia anche soltanto dall’essere disponibili al castigo meritato. Qui, per inciso, si tenga presente la lunga e complessa linea evolutiva del pensiero e della teologia del puro e dell’impuro, del sacro e del profano nella letteratura del Medio Giudaismo<sup>7</sup> che si protende fino ai testi rabbinici. Solo la lettura del contesto può chiarire ciò che l’indice si limita a suggerire.

“Mondo a venire” comprende, accanto a “giudizio”, il più dei contenuti del sovralemma e ciò è ovvio. Avrebbe potuto comprendere anche quanto invece è stato schedato sotto il lemma “luoghi metastorici”, in quanto anche questi sono parte di quello. Tuttavia, l’esigenza del lettore e dello studioso di reperire immediatamente sottolemmi che inequivocabilmente si attenderebbe, quali “aldilà” “cielo” “inferno” “paradiso”, ha consigliato di farne un lemma e non un sottolemma di “mondo a venire”. In questo caso avremmo perduto proprio l’evidenza di quei sottolemmi.

L’opposto avviene con il sottolemma “toponimi”. Qui abbiamo compreso tutti quei nomi di luoghi (“Gerusalemme”, “Sheol”, “geenna”, “Armageddon”, eccetera) che uno si sarebbe aspettato appunto di leggere direttamente in un qualunque elenco di “cose ultime”. Nella scelta dei sottolemmi di “luoghi metastorici” mi sono lasciato guidare dall’esigenza di “unificare” o, meglio, “raggruppare” citazioni sotto una classificazione tipica della geografia e della cosmologia.

Con lo stesso intento è stato trattato il lemma “mondo a venire”. In questo caso a guidare nell’opera di raggruppamento delle citazioni ha prevalso una visione “metastorica”, perché il tempo è sostituito dall’eternità ma dove le caratteristiche, le qualità e gli attributi, le istituzioni, gli eventi sono proiettati in maniera analogica rispetto alla storia.

Nella redazione del presente fascicolo “raggruppare” ha costituito un’operazione tanto delicata quanto indispensabile. Delicata perché si trattava

<sup>7</sup> Cf. P. Sacchi, *Storia del Secondo Tempio*, Torino 1994, pp. 415-453; Id., *Sacro/profano, impuro/puro nella Bibbia e dintorni*, Brescia 2007.

di “celare” alla lettura immediata sottolemmi che, alla prima schedatura (sono poi seguite sette revisioni) erano parsi rilevanti, magari e forse proprio per la loro unicità (come è rimasto il caso del sottolemma “purificazione” del lemma “giudizio”). Indispensabile perché quegli stessi, apparendo come isolati rispetto alla maggioranza dei sottolemmi, segnalavano una certa ridondanza dell’intervento soggettivo dello schedatore. A questo proposito citiamo il caso dell’eventuale sottolemma “suffragio”, per altro attestato esclusivamente in 2Macc 12, 43-45: una sola citazione non avrebbe reso ragione dell’importanza del termine. Abbiamo quindi preferito inserirlo nel sottolemma “intercessione” del lemma “giudizio”.

All’interno dei lemmi si trovano poi, come ho detto, sottolemmi registrati anche sotto altri lemmi. Di alcuni abbiamo anche dato ragione sopra. Si riscontra, come è naturale, del pensiero umano specialmente se si tratta di pensiero di epoche diverse, una sorta di “labilità” nei confini fra un concetto e il contiguo, fra un sottolemma e l’altro e anche, magari, tra un lemma e l’altro (si vedano a questo proposito, per esempio, i lemmi “mondo a venire” e “preparazione dell’eschaton”). Talvolta, è il singolo concetto stesso che resta velato come in bilico fra storia e metastoria, fra il tempo e l’eterno. In questi casi il dubbio non viene risolto, ma lasciato al lettore interessato. Insomma il fascicolo cerca di testimoniare e riflettere la realtà complessa del pensiero umano.

Voglio chiudere con l’auspicio che il presente fascicolo non sia l’ultimo di una serie che avrebbe dovuto essere negli intendimenti del curatore e dell’autore ben più lunga. Quanto è stato detto nel precedente fascicolo circa il necessario salto di qualità si ripropone in tutta la sua ampiezza: il primo passo però, come dicevo<sup>8</sup>, è che un’istituzione a livello scientifico si faccia promotrice di assumere questo compito.

Per il momento, colgo l’occasione per ringraziare quanti hanno permesso con le loro osservazioni e critiche di mantenere vivo e vigile l’impegno nella prosecuzione dell’opera e, nuovamente, quanti hanno contribuito nelle più diverse maniere e nei diversi ruoli alla realizzazione del lavoro, non ultimi fra questi Federico Degl’Innocenti che durante lo svolgersi della ricerca ha costantemente monitorato e perfezionato il software per la schedatura e la stampa e l’editrice Qiqajon che, soprattutto nelle persone di Enzo Bianchi, Sabino Chialà e Marcello Busetto, ne ha resa possibile la pubblicazione.

Paolo Collini

<sup>8</sup> Cf. P. Collini, “Prefazione”, in P. Sacchi (ed.), *Indice concettuale del Medio Giudaismo*, 3. *Messianismo*, Magnano 2009, pp. 10-11.

## INDICE

7	Prefazione
11	Preface
17	Avvertenze per il lettore
19	Griglia del sovralemma
21	ESCHATA
167	Indice alfabetico
171	Abbreviazioni e sigle
185	Elenco bibliografico delle edizioni usate